

Polemiche dopo la decisione di Telecom di cedere la società informatica al piccolo imprenditore dei call center

«Tripi non tocchi i lavoratori Finsiel»

Allarme dei sindacati. Mercoledì manifestazione dei dipendenti del gruppo

Laura Matteucci

MILANO «Rimarrà anche italiana, ma che cosa rimarrà in Italia dell'industria informatica?». Una battuta smonta anche l'unico, possibile vantaggio (sbandierato come tale, quantomeno) dell'operazione Finsiel, la controllata di informatica del gruppo Telecom svenduta (è il caso di dire) all'imprenditore romano Alberto Tripi, titolare della Cos communication Services. Il quale se l'è aggiudicata battendo importanti concorrenti. Ma la sua vittoria era stata ampiamente prevista.

Le garanzie per il mondo del lavoro, sia dal punto di vista industriale sia occupazionale, sono nulle. Tanto che i sindacati mantengono lo stato di agitazione, e annunciano per mercoledì prossima manifestazioni e presidi davanti alla sede romana di Finsiel. «Quello che chiediamo dice Fausto Durante, della segreteria Fiom-Cgil - è un tavolo di confronto con l'azienda per capire se Telecom ha perlomeno l'intenzione di restare nella compagine societaria, come noi pensiamo abbia il dovere di fare». «E poi - aggiunge - vogliamo capire che cosa si vuol fare di Finsiel, e soprattutto se verranno mantenuti i livelli occupazionali».

Fiom, Fim e Uilm sono sempre stati contrari alla cessione. Hanno chiesto ripetutamente al governo che fermasse il processo di vendita. Ma, nonostante siano state espresse parecchie perplessità, in realtà non è stata esercitata alcuna pressione sui vertici Telecom, i quali, dal canto loro, hanno proceduto come fusi ignorando qualsiasi richiesta di chiarimento da

Fiom, Fim e Uilm: un tavolo per avere garanzie sul futuro. Che ne sarà degli attuali 4mila occupati?



parte dei sindacati.

L'altro giorno, l'annuncio: Marco Tronchetti Provera ha trovato il suo acquirente doc, e sebbene già nel dicembre scorso si fossero fatte avanti Siemens, Eds, Ibm, Hewlett Packard, cioè colossi dell'informatica mondiale, con valutazioni intorno ai 300 milioni, questo acquirente è l'imprenditore Tripi, che per la partecipazione di Telecom in Finsiel (79%) offre 165 milioni, e che è titolare di un'azienda, la Cos, il cui core business è il call center. Al centro dell'operazione, poi, c'è il consulente Fininvest Bruno Er-

moli, amico di Tripi, e ovviamente molto vicino al cavaliere.

Il futuro di Finsiel, circa 700 milioni di fatturato, 4mila dipendenti, a questo punto è quanto mai incerto. Anche perché si tratta in realtà di un insieme di società (14), non tutte ugualmente appetibili. I sindacati, quindi, temono innanzitutto lo «spezzatino». Di più: «La Cos non ha compatibilità industriali con Finsiel. E questo è un altro elemento di preoccupazione», dice ancora Durante della Fiom.

L'unico commento positivo dall'op-

posizione arriva per ora dalla Margherita: «È positivo l'esito della gara. Avevamo chiesto che Finsiel rimanesse italiana perché il paese non può permettersi di perdere anche l'industria informatica», dice infatti Linda Lanzillotta, responsabile del dipartimento Innovazione e Sviluppo.

Per i Verdi, invece, «resta necessaria la rapida convocazione di un tavolo da parte della presidenza del Consiglio per un serrato confronto sui livelli occupazionali e sull'unità del gruppo», come dice il presidente dell'Intergruppo bicamerale per l'Innovazione tecnologica Fiorello

Cortiana.

«Sono scorderato dal metodo seguito da Telecom - osserva - Prima ha detto al governo che non era necessario né urgente un tavolo perché la vendita aveva tempi lunghi, ora apprendiamo che Telecom ha deliberato la vendita della Finsiel alla Cos per 165 milioni con l'aiuto di Interbanca per l'acquisto del 79% del gruppo, e si è impegnata a comprare il 14% nelle mani della Banca d'Italia. È stata un'asta fatta con criteri politici, vista l'esclusione di altri offerenti come Engineering».

Mancano i finanziamenti. A rischio le aziende liguri della Fincantieri

MILANO Sono preoccupati e temono la cassa integrazione gli oltre duemila dipendenti degli stabilimenti liguri della Fincantieri per il mancato finanziamento dell'ordine di dieci fregate classe Fremm. Lo hanno sottolineato in una conferenza stampa a Sestri Levante, i responsabili della Fiom regionale Armando Firpo e per la Fim comprensoriale Fabrizio Cafferata. «Nell'incontro con la direzione del settore militare della Fincantieri - hanno spiegato i sindacalisti - a chiare lettere è stato sottolineato come la commessa di dieci fregate classe Fremm non abbia ancora trovato approvazione finanziaria. Se tale atto non sarà concretizzato al più presto a partire dai primi mesi del 2006 scatterà la cassa integrazione prima per i mille lavoratori di Riva Trigoso, a seguire per gli 830 del Muggiano di La Spezia ed infine per i 500 dipendenti della sede genovese di via Ciprò». Ieri si sono svolte le prime assemblee con i lavoratori che proseguiranno anche nella prossima settimana.

British Airways, la lotta del call center



Foto Telenews/Ansa

I dipendenti del Call Center della British Airways hanno avviato una serie di iniziative di protesta contro la decisione della compagnia aerea britannica di ridimensionare drasticamente il servizio telefonico.

La compagnia ha annunciato che 73 lavoratori del call center sono considerati in esubero e quindi devono lasciare il posto di lavoro. Ieri all'aeroporto di Fiumicino (nella foto) i lavoratori hanno distribuito volantini di protesta

Interrogazione dei senatori dell'Unione a Siniscalco e Maroni

«Fermate la vendita delle sedi degli Enti»

Nedo Canetti

ROMA I senatori dell'Unione hanno chiesto al governo la sospensione delle operazioni di vendita delle sedi degli Enti previdenziali, decisa dall'esecutivo sulla base delle misure previste dall'ultimas Finanziaria.

La richiesta è contenuta in un'interrogazione ai ministri dell'Economia e del Lavoro, firmata dai senatori dei Ds Giovanni Battafarano, Antonio Pizzinato, Ornella Piloni, Rosano Caddeo e Piero Di Siena; da Tiziano Treu e Cinzia Dato della Margherita e da Natale Ripamonti dei Verdi.

Il governo, nelle scorse settimane, ha disposto l'alienazione di 43 immobili dell'Inps per 668 milioni di euro; 22 dell'Inail per 241 milioni e 8 dell'Inpdap per 120 milioni.

In seguito alla vendita delle sedi, alla quale si sono dichiarati nettamente contrari gli enti e tutti i sindacati (che erano stati avvertiti per lettera), questi saranno costretti a prendere in affitto, a prezzi di mercato, i locali.

Prezzi di locazione, ovviamente esosi. Risulta, infatti, che l'Inps, ad esempio, dovrà pagare, per un affitto di nove anni, la somma di 52 milioni di euro all'anno. Nell'arco di una decina d'anni sarà così annullato l'intero introito della vendita. Un'operazione che è stata giudicata assolutamente non conveniente per i bilanci degli enti previdenziali dai Consigli di indirizzo e vigilanza degli enti stessi (Civ), che hanno, in proposito, presentato ricorso al Tar.

Secondo i senatori dell'Unione, la messa in vendita addirittura delle sedi degli enti, per mettere

qualche toppa al bilancio dello Stato, lede la loro autonomia, indebolendo, nel contempo, la missione di tutela che gli è propria.

Chiedono, perciò, ai due ministri Domenico Siniscalco e a Roberto Maroni, la sospensione della vendita e l'individuazione di scelte, non solo più rispettose della sovranità degli enti, ma anche per loro più vantaggiose. I parlamentari dell'opposizione si sono sempre dichiarati contrari alla vendita di un patrimonio, frutto dei sacrifici dei lavoratori.

Quando il problema fu posto all'attenzione della commissione bicamerale di vigilanza sulla gestione degli enti di previdenza ed assistenza, con un documento nel quale veniva specificato che non era nemmeno necessario un apposito ddl, perché la decisione rientrava nel quadro della già previste cartolarizzazioni, forte si levò la voce contraria dell'ex segretario nazionale della Cgil, Antonio Pizzinato. «Operazione sbagliata - sostenne - perché ipoteca il futuro per fare cassa subito». Anche gli altri membri della commissione manifestarono forti perplessità, ma il governo non ha tenuto in alcun conto il parere della commissione e ha proceduto sulla sua strada, basta far

Si apre il 28 febbraio al Palazzo dei congressi la rassegna RtoB

A Bologna l'incontro tra ricerca e industria

BOLOGNA La ricerca incontra l'industria nella prima fiera italiana concepita per incrociare progetti di centri nazionali e internazionali con imprese disposte a scommettere sulla loro trasformazione in prodotti da collocare sul mercato. In medicina, per esempio, con un nebulizzatore di insulina che consente ai diabetici di eliminare le iniezioni e aumentare l'efficacia terapeutica della somministrazione; oppure con un progetto che utilizza le cellule staminali del tessuto adiposo per la rigenerazione di tessuti ossei lesionati da malattie degenerative o traumatiche.

È «RtoB», dal 28 febbraio all'1 marzo al Palazzo dei Congressi di Bologna. Un appuntamento con alta tecnologia meccanica, biotecnologie, settore energetico e ambientale, nuovi materiali, nanotecnologie e comunicazione. Duecento gli espositori, tra i quali dodici tra i più prestigiosi istituti di ricerca del mondo. Dallo statunitense Mit (Massachusetts

Institute of Tecnology) per il settore energetico-ambientale, al francese Genopole (biotecnologie); poi il tedesco Garching Innovation, che ha testato i nuovi modelli di trasferimento tecnologico per la Max Plank Gesellschaft, l'inglese Pera e i tedeschi Frauenhofer e Steinbeis per l'alta tecnologia meccanica, il genovino Cern (nuovi materiali e nanotecnologie). A dare il benevenuto a centri di ricerca e imprenditori saranno il presidente della Regione Emilia Romagna Vasco Errani, l'assessore alle Attività Produttive Duccio Campagnoli, il rettore dell'Università di Ferrara Patrizio Bianchi.

Benevenuto non formale da una Regione che ha investito su una rete regionale di 55 snodi per la ricerca e il trasferimento tecnologico alle imprese e in marzo lancerà un fondo chiuso di 7 milioni di euro gestito dall'italiana Meta Group e dal gruppo olandese Zernike. Fondo per l'innovazione destinato a giovani im-

prese - da zero a tre anni di vita - ad elevato contenuto tecnologico, con un taglio medio di singoli finanziamenti di 300-500 mila euro. La manifestazione è organizzata da Regione, BolognaFiere, ministero delle Attività Produttive, Ice in collaborazione con Confindustria, Concooperative, Istituto per la promozione industriale e Ihp.

In vetrina ci saranno Ecobach, il bus ecologico a chiamata per una mobilità urbana sostenibile, il mattone «Bioblocco», realizzato con materiali naturali per edifici meno esposti all'inquinamento elettromagnetico e capaci di assicurare maggiore isolamento acustico e termico, la barca costruita con materiali riciclabili. Ancora per l'ambiente: «Liforest», liquido per spegnere gli incendi dei boschi, ottenuto dalla miscelazione di materie naturali, nel settore energetico, una nuova tecnologia che consente di recuperare maggiori quantitativi di energia, sotto forma di biogas, dal trattamento combinato dei fanghi di scarto dei sistemi di depurazione e dalla frazione umida dei rifiuti solidi urbani. Oltre 200 progetti, la metà dei quali già testati, pronti per la produzione.

L'interesse degli imprenditori si misurerà nelle «meeting session» tra espositori e aziende, lunedì su nuovi materiali, nanotecnologie e alta tecnologia meccanica; il primo marzo su energia e ambiente e biotecnologie.

n.r.

Edizioni PROMIDEA • www.ass-promidea.it Carrara /

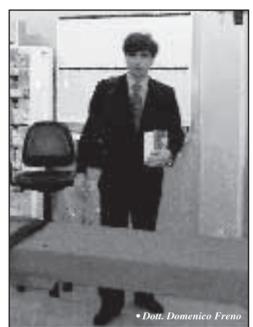
PERCORSO STORICO EVOLUTIVO DELLA PROFESSIONE MEDICA - PASSATO E PRESENTE A CONFRONTO

Un viaggio tra le corsie dell'ospedale, di ieri e di oggi, un percorso storico che diventerà un libro promosso dall'Associazione Promidea. In particolare il volume vuole evidenziare come si è trasformato il rapporto paziente medico, un tempo quasi familiare oggi spiccatamente professionale, anche in conseguenza delle innovazioni tecnologiche. Molti gli esperti che collaborano alla pubblicazione: **dott. Claudio Pisani**, ripercorre le pratiche chirurgiche degli anni 1770-1800, raccogliendo il patrimonio di alta professionalità di alcuni medici. **Il dott. Gianluca Viola** riunisce varie relazioni sulla storia della medicina da Ippocrate ai giorni nostri: dalle operazioni pseudo-chirurgiche senza anestesia all'avanguardia delle tecniche chirurgiche di oggi, come la chirurgia laparoscopica, che permette di realizzare i cosiddetti interventi mini-invasivi. Nel volume questa metodica viene illustrata dal **dott. Domenico Freno**, medico chirurgo dell'ospedale di Carrara.

Il professionista è stato insignito dalla Comunità Medica Internazionale per la migliore tecnica adoperata in laparoscopia. Questo metodo è basato sull'impiego di una piccola video-camera e di strumenti per uso laparoscopico che non richiedono estese incisioni sul paziente trattato. Di conseguenza, il chirurgo durante la procedura non guarda l'addome del paziente, ma esegue l'intervento con l'ausilio di un monitor. Questa tecnica offre numerosi vantaggi sia per chi opera, sia per chi viene assistito. Si ha una maggiore perfezione nell'intervento, meno trauma muscolare, ridotto dolore post-operatorio, degenza più breve. E ancora: minor impatto psicologico, vantaggi estetici e rapida ripresa della vita di tutti i giorni. Grazie alle nuove applicazioni tecnologiche, le tecniche chirurgiche puntano ad essere sempre meno invasive. «In ogni modo la chirurgia resta una specialista che coniuga tecnologia e professionalità, e le qualità personali dei chirurghi - afferma il **dott. Freno** - restano la base per lo svolgimento di questa professione». Il progresso tecnologico investe anche la diagnostica oncologica e il **dottor Angiolo Tagliagambe**, oncologo e

Informazione pubblicitaria

radioterapista dell'ospedale di Carrara, spiegherà nel volume, come i nuovi macchinari d'innovazione tecnologica permettano di rilevare patologie in zone assai ridotte che un tempo potevano sfuggire, scoprire formazioni tumorali agli stadi precoci e, quindi, intervenire tempestivamente per asportarle.



È morto il 22 febbraio

GIANPIERO AVANZINI

Lo salutano, fortunati testimoni della sua generosa vitalità e intelligenza, la moglie Anna, la figlia Alessandra, il genero, i nipoti. Firenze, 26 febbraio 2005 OFISA V.le Milton n.89 - tel.489802-3-4-5

Il segretario della Federazione romana dei Democratici di Sinistra Massimo Pompili si stringe con affetto attorno al compagno Emiliano Pittueo per la morte del papà

GIANFRANCO

Simone Silvi abbraccia forte l'amico e compagno Emiliano Pittueo per la morte del papà

GIANFRANCO

I compagni e le compagne della sezione «Testaccio» e della I Unione dei Democratici di Sinistra di Roma sono profondamente vicini a Emiliano per la scomparsa di suo padre

GIANFRANCO PITTUEO

Nicola Zingaretti è vicino al profondo dolore di Emiliano per la morte del papà

GIANFRANCO PITTUEO

Il Presidente dell'ANCI, Leonardo Domini ricorda l'ex sindaco di Bologna

RENZO IMBENI

«Primo cittadino della città per dieci anni, dal 1983 al 1993, Imbeni ha rappresentato nell'ANCI la sua città, è stato membro degli organi dell'Associazione, dando un contributo di grande rilievo per la tutela e gli interessi dei Comuni, e specificata-

mente dell'autonomia comunale. Ha portato dentro l'Associazione, individuandone per tempo le problematiche che noi tutti oggi viviamo, i temi dell'immigrazione e l'importanza del ruolo dei Comuni in Europa. Altro tema che gli stava a cuore, approfondito con gli organi dell'Associazione, era quello della sicurezza della città. Gli anni tra il 1983 e il '93 furono gli anni della prima e più importante riforma istituzionale fatta nel nostro Paese quella dell'ordinamento locale che ancora oggi resta un importante punto di riferimento per tutti i Comuni italiani. In un momento di grande crescita del Paese, anche se tra comprensibili difficoltà, Imbeni si adoperò per la certezza di risorse finanziarie per i bilanci delle amministrazioni locali. Voglio esprimere, a nome mio personale e degli organi dell'ANCI, il più profondo e sincero cordoglio».

5° Anniversario

BRENNO MAZZALI

e

ILDE LUGLI

Vi ricordiamo con immutato affetto dai figli Giancarlo, Angela, Romano e famiglia.

Reggio Emilia, 26 febbraio 2005

Per Necrologie Adesioni Anversari

Rivolgersi a

PK

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

solo per adesioni

Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258